Anno III. TORINO Giovedì 25 FEBBRAIO 1869 Num. 56.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . . » 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. 15. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 25 FEBBRAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Sono stati rilasciati a **Napoli** tutti coloro che dalla Questura erano stati agguantati e rinchiusi a Castel dell'Uovo, come fautori della dinastia deposta. Ed erano essi stati arrestati per mandato dell'autorità giudiziaria? liberati dopo d'essersi iniziato contro loro un procedimento? Nulla di questo, almeno per quanto risulta. Per mero arbitrio si toglie e si ridona a cittadini la libertà individuale. Il pericolo non esisteva che nella mente dei reggitori, che scambiano molto facilmente le ombre per sostanze. Ma che dire di un Governo, il quale non sa più muovere un passo senza perseguitare la stampa che non gli va a versi, indaga le intenzioni degli uomini ed interviene persino negli atti della loro vita privata?

Non possiamo per fermo essere accusati di favoreggiare l'aristocrazia e molto meno poi quella che è devota ad una dinastia, così avversa alla libertà ed al progresso come la borbonica, la quale lasciò in Italia così trista memoria di sè. Ma appunto perchè patrocinatori dell'eguaglianza non possiamo tollerare che dei cittadini, quali che siano le loro tendenze, vengano fatti bersaglio di persecuzioni e di vessazioni per parte degli agenti del Governo. Rimpiangano finchè vogliono i tempi passati, non si applichino nei tempi attuali quegli stessi arbitrari provvedimenti per i quali caddero quei Governi medesimi.

Il duca di Casa Calenda, facendosi interprete dei sentimenti di « una parte della società napoletana » ha mandato testè una lettera politica ai rappresentanti della nazione, nella quale espone appunto le provocazioni ch'essa ebbe a soffrire recentemente; e domanda che venga chiesto conto al Governo degli arbitrii dei suoi agenti. Lo scrittore afferma inoltre che i membri di quell'aristocrazia furono sempre trascurati dagli ultimi Borboni e posti nell'isolamento.

Ma, quali che fossero le loro relazioni cogli antichi signori delle Due Sicilie, non avvi miglior modo di rannodarli intorno alla Corona che mantenendo illesi per loro i diritti comuni a tutti i cittadini, e non fornendo loro dei pretesti per oppugnare il nuovo Governo. Epperciò ognuno sosscriverà le parole con cui il duca di Casa Calenda, facendo implicitamente adesione alla pacifica rivoluzione italiana, conchiude la sua lettera:

« Quello che tutti i partiti si aspettano è questo, che finisca col dispotismo questa sequela di debiti e d'imposte, che un governo forte ed onesto sorga dalle macerie amministrative, e l'Italia potrà allora sentir discutere nel suo Parlamento gli uomini di tutti i partiti ed ognuno porrà la sua pietra per consolidare un edificio che, quantunque non desiderato, non si potrà far a meno di ammirare e di rendere più bello. »

E similmente, come abbiamo deplorato l'ingenerosa ed ingiusta guerra mossa recentemente alla stampa liberale dell'Emilia, così possiamo non deplorare le persecuzioni che si fanno ai vescovi di Ivrea e di Salerno in occasione delle loro pastorali in cui considerano naturalmente le questioni sociali dal loro punto di vista, e sono pienamente nel loro diritto. Se i prelati potevano essere combattuti quando si arrogavano il monopolio e mettevano la falce nel campo altrui, non è più il caso di combatterli quando si servono a loro volta della stampa per manifestare le loro opinioni in teoria.

Anzichè perseguitare all'interno i cittadini per le loro opinioni e per le persone che invitano alle loro feste, pensi il Governo a tutelare i loro interessi all'estero. Moltissimi di essi hanno preso stanza alle due sponde del Rio della Plata, ove quasi si è formata una colonia italiana, e il numero degli emigrati, continuando i travagli che derivano dalla mala amministrazione presente e specialmente dallo spreco del pubblico denaro, non potrà che aumentare. Noi largheggiamo più nel bilancio degli esteri che siamo tra le prime potenze del mondo. Raccogliessimo almeno dei vantaggi più considerabili che non la soddisfazione che i nostri ministri possano sfoggiare molto lusso nelle capitali straniere.

Abbiamo rapportato dal *Commercio* di Genova la notizia di una protesta contro il procedere delle autorità italiane al Paraguay. Nel giornale medesimo leggiamo ora quanto segue:

« Continuano tuttavia i commenti sopra la condotta tenuta dal comandante della cannoniera italiana *Ardita* verso Lopez e verso i prigionieri che portò dal Paraguay testè. Argentini, orientali ed italiani sono unanimi nel condannare l'ufficiale italiano che accettò confidenze e rese servigi al tiranno Lopez.

« Da amici del comandante Manfredi sentiamo che il dovere l'abbia sforzato ad eseguire ordini, le conseguenze dei quali è di rendere odiosa nel Plata la bandiera nazionale e d'alienare le simpatie che i figli di codeste repubbliche nutrono per le colonie italiane e per la marina d'Italia.

« Già contro gl'Italiani erano ostili i *blancki*, adesso mercè le grazie di M. Lyne e le affabilità di Lopez, avranno pure poco amici anche i *rossi*.

« Oh studii una volta finalmente il Governo di Firenze le opere de' suoi rappresentanti nel Rio della Plata, che troppo sono omai quelle biasimevoli e lamentate universalmente! »

La *Gazzetta del popolo* di Firenze, tornando su ciò che già ci aveva detto altra volta, afferma che le nostre proposte di economia sulle spese militari non trovano appoggio alla Camera dei deputati, che si approvano invece quelle della Giunta del bilancio e persino i comandi d'armata e gli aumenti di stipendio agli ufficiali, che quindi noi non siamo fedeli interpreti della volontà del paese.

A nostra volta l'avevamo pregata a dirci come fosse possibile il salvare il paese dalla rovina, senza economie radicali, e non abbiamo ottenuto risposta. Non esitiamo tuttavia noi a rispondere.

Non sappiamo se l'on. Chiaves insisterà sull'osservanza dell'ordine del giorno, accettato dalla Camera (Di Revel, Bertolè-Viale e La Marmora) dovettero subire un pericolosissimo ballottaggio, e fra tutti insieme non ebbero che poche cinquantine di voti di maggioranza sui rispettivi competitori.

Quando in tutta Italia l'opinione pubblica fosse stata illuminata da una vecchia esperienza, come in queste provincie, è certo che non vedremmo più nella Camera a dozzine i fautori delle alte paghe e dei Comandi generali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4837) del 17 gennaio, con il quale i comuni di Garegnano, Boldinasco, Villa Pizzone, Cassina Triulza e Rosario (in provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Musocco.

2. **Un regio decreto** (n. 4841) del 17 gennaio, con il quale i comuni di San Pedrino e Vignate (in provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Liscate.

3. **Un regio decreto** (n. 4877) del 7 gennaio, con il quale viene approvata la nota delle spese relative alla riscossione delle entrate, il cui pagamento può farsi, nell'anno 1868, dai contabili incaricati della riscossione stessa, salvo la successiva giustificazione alla Corte dei conti del Regno, giusta il disposto degli articoli 327 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto del 25 novembre 1866, n. 3381.

4. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

5. **Alcune** disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero dei lavori pubblici.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23, nella sua parte non ufficiale pubblica un decreto del Ministro di agricoltura, industria e commercio, in data dell'8 corrente, con il quale, alle sei esposizioni di semi serici, di cui venne stabilita l'apertura pel prossimo venturo novembre 1869 nelle città di Firenze, Bologna, Milano, Torino, Napoli e Palermo, viene aggiunta una settima da aver luogo all'epoca stessa nella città di Venezia.

Cronaca Cittadina

Circolo geografico italiano. — Domenica 28 spirante mese, alle ore due pomeridiane, si terrà nella sala del Circolo geografico la conferenza scientifica mensile sull'argomento ultimamente proposto.

Vi sono invitati tutti i soci, con preghiera a quelli che vorranno leggere alcuno scritto, di farlo sapere alla presidenza un giorno prima.

Per la Direzione
Il vice-segretario TISSERAND.

Circolo degli artisti. — La Direzione previene i signori soci che la sera di venerdì prossimo, 26 corrente, alle ore 8 1/2, si riprodurranno al Circolo le due commedie del socio Chiaves, intitolate: — *La precauzione* — e — *In cerca d'una prima attrice* — e che in tale sera è loro fatta facoltà di condurvi le *signore* della loro famiglia.

Teatro Balbo. — La Compagnia *Milone* e soci continua le sue recite iniziate sì felicemente sia dal lato dell'ottimo modo di recitazione, che del favore del pubblico. Sappiamo che molte produzioni nuove si stanno

---

(43) (V. n° 55)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO VIII. — (*Seguito*)

Si sarebbe potuto credere ad uno scoppio di dolore nel povero Andrea; invece egli rimase muto, gli occhi e la bocca larghi, quasi attonito; avreste detto che non avesse capito. Stette in silenzio così alcuni minuti fissando con pupille smarrite la monaca, la quale gli teneva sempre, con atto pietoso, la mano sulla spalla.

— Paolina adunque? diss'egli poi con un soffio di voce, e le ciglia gli si misero a tremolare leggermente.

La suora di carità non rispose che con una mossa mestissima, additando il cielo.

— Morta!? esclamò l'infelice con voce serrata nella strozza. Ah! non è possibile.... Morta senza ch'io più la vedessi?... Morta senza che mi perdonasse.... Ah no, no, non deve esser vero.... Per carità mi dica che non è vero.

— Vi ripeterò invece che bisogna abbiate forza e coraggio, rassegnarvi alla volontà di Dio e mettervi in grado d'adempire giustamente a tutti i doveri che partendosi da questa terra ella vi ha lasciato.

Andrea si cacciò le due mani convulse nella chioma arruffata, cui parve volersi strappare; la monaca, paurosa ch'egli incrudelisse contro se stesso, volle prendergli una mano, ma il misero la respinse da sè bruscamente, senza proferire pure una parola: poi piantati i due gomiti sulle ginocchia, nascose fra le mani nere ed incallite la faccia e stette così alquanto tempo, immobile, senza dar segno nessuno di sentimento nè di vita. La suora di carità avvisò che il meglio era lasciarlo tranquillo nel suo dolore, e stette alcuni passi in là, guardandolo pietosamente.

Dopo un poco un singhiozzo eruppe dalla gola del povero uomo, un singhiozzo penoso come un vero grido di strazio; le mani gli si contrassero sulla faccia che coprivano, come se colle unghie la volessero disfare, e una sequela di singulti che gli scuotevano tutta la persona, parevano rompergli il petto.

— Coraggio! disse la suora di carità accostandogli di nuovo.

Andrea trasse giù dal viso le mani e mostrò delle sembianze che il dolore aveva così sconvolte da non parere più quelle di prima.

— Mi dica quando e come ella sia morta.... Le mi avrà chiamato..... mi avrà accusato di non venire..... Povera donna!.... Morta senza una mano amica a chiuderle gli occhi!... Mi dica tutto.

— No: essa non potè accusarvi, essa non soffrì, perchè iddio pietoso non volle che dopo quel colpo fatale la infelice tornasse più in senno.

L'uomo drizzò vivamente la testa.

— Colpo fatale! esclamò con una vivace sorpresa che pareva quasi una violenza: che colpo?

— Quello di sapervi arrestato...

Andrea si drizzò di scatto, mandando più un urlo che un grido.

— La lo seppe!... Chi fu lo sciagurato che glie! disse?

La monaca raccontò come la cosa fosse passata e quindi la colpa non era di nessuno.

Andrea si percosse coi due pugni chiusi la fronte.

— Infame, scellerato, gridò, sono dunque io, son io che l'ho uccisa..... Ah perchè non sono morto io prima, nel tempo che ero un onest'uomo, e ch'elia mi amava!... Ma la mi faccia ancora sta carità, sora madre, la mi dica quando è morta la poverina.

— Ieri sera alle otto.

— Ma allora non è ancora sotterrata, esclamò con una specie di soddisfazione e di speranza il misero uomo. Posso ancora vederla... voglio vederla....

Congiunse le mani in atto supplichevole, spiegazzando fra esse il suo berrettaccio.

— Ho bisogno di vederla, soggiunse, mi accordi questo favore, la prego... Vuole che io la lasci portare in terra per sempre, senza darle un ultimo addio?... La mi conduca presso di lei, la faccia sta carità, la supplico in nome di quella povera morta. Debbo domandarle almanco perdono innanzi al suo cadavere.

La monaca fu commossa ed impacciata. Ella non sapeva se quel cadavere trovavasi ancora nel deposito dell'ospedale: in ogni caso ciò dipendeva dalla direzione, e temeva che un simile permesso non venisse mai accordato.

— Proviamo: insisteva con passione il poveruomo: andiamo da chi comanda, io li pregherò tanto che mi vorranno usare questa grazia.

La suora di carità cedette; la grazia fu concessa ad Andrea, e questi, accompagnato da un uomo di servizio s'avviò tremando verso la camera di deposito dei morti dell'ospedale. Il custode ne aprì la bassa porticina, e l'operaio entrò in una stanza bassa, oscura, in cui sopra un largo tavolato stava, coperta da un lurido panno, la forma stecchita di un cadavere.

Andrea si sentì mancare il cuore e le gambe; si appoggiò alla fredda parete umidiccia per non cadere. Ogni suo coraggio era ito. Avrebbe voluto fuggire, se ne avesse avute le forze; la testa gli tenzonava in modo strano, doloroso; quasi gli sfuggiva la coscienza di sè; la mente, come dire, gli si svaporava e parevagli non essere nella realtà delle cose, ma in un sogno d'incubo. Guardava quella striscia di poca luce livida che penetrava dal finestrello, lambiva passando le pieghe di quello sporco sudario e andava a perdersi nel fondo sudiciagistro. L'immobile rigidità di quel cadavere colpiva i suoi occhi e gli destava insieme una convulsione di ribrezzo. Che? Era la sua Paolina che stava là, di quella guisa, insensibile, senza che più potesse vederlo, sentirlo, muoversi alla sua voce?

Il custode, cui quegl'indugi impazientavano, guardò

preparando, e tra le altre una riduzione del Ferrari ed una del Marenco.

Il pubblico sa render sempre giustizia al vero merito e lo dimostra ogni sera popolando quel lontano teatro.

Carte ritrovate. — È stato dichiarato all'uffizio di polizia municipale il rinvenimento di un pacco contenente carte diverse, non che alcuni effetti di valore.

Chi lo ha smarrito potrà, per riaverlo, rivolgersi al predetto uffizio.

Duello. — Ieri un triste fatto accadeva nella nostra città. Due giovani studenti, venuti a diverbio negli scorsi giorni, in un pranzo, per quale questione non sappiamo, vennero a duello funestissimo. Le condizioni fissate erano: la pistola a venti passi di distanza, facoltativo ai duellanti il avanzarsi reciprocamente di cinque passi: il primo che la sorte designò a far fuoco ebbe la mala fortuna di colpire al cuore l'avversario che restò, a quanto ci si assicura, freddo cadavere.

Guardia Nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, suonerà:

Sinfonia dell'opera *La Zampogna napolitana* del M. Mercadante.

Partenza alle 3 da piazza San Carlo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

24 febbraio

Ore della osservazione	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
9 a.	741,8	6,8	5,6	90	S debole	pioggia
12 m.	743,0	7,1	6,9	93	SE debole	coperto
3 p.	742,3	8,6	5,7	70	NO debole	coperto
6 p.	743,0	9,1	4,8	57	N debole	coperto
9 p.	743,2	8,4	5,8	71	N debole	coperto
9 p.	743,5	7,2	6,3	83	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 6,2 massima 9,3

Pioggia millimetri 4,4.

Temperatura minima della notte del 25 5,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

26 febbraio 1869.

Nascere del Sole, ore 7 4 — passaggio al meridiano, ore 12 32 — tramonto, ore 6 1.

Nascere della **Luna**, ore 6 12 sera. — passaggio a meridiano. 0m5 matt. — tramonto, ore 7 5 matt.

Giorno della luna 15ª

Luna piena a 0h 54m di sera.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 24 febbraio 1869.

Buciva Maria nata Castellaro, d'anni 70 — Guglielmino Marianna, id. 41, di Torino, sigaraia — Bobbio Carlo, id. 68, di San Benigno, falegname — Ottone Luigi, id. 21, di Casale, fotografo — Filippi Giovanni, id. 18, di Carrù — Costa Luigi, id. 10, di Torino, inserviente d'ufficio — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 24 febbraio 1869.

Maschi 7, femmine 13 — Totale 20.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 23 febbraio.

Presidenza del presidente **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

L'ordine del giorno reca:

1. Discussione del progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio dei bilanci 1869.

2. Seguito della discussione del bilancio del ministero della guerra pel 1869.

MASSARI, segretario, dà lettura di un rapporto del guardasigilli intorno alle indagini istituite per la sottrazione dei documenti relativi all'inchiesta delle ferrovie meridionali, rapporto da cui risulta che i documenti mancano di fatto, ma non si è potuto raccogliere sufficienti indizii per iniziare un processo.

Si apre la discussione sul progetto di legge di cui al num. 1.

MEZZANOTTE non intende negare l'esercizio provvisorio, ma richiama l'attenzione della Camera sul disavanzo per convincerla della urgente necessità di porvi un termine.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) non può rispondere improvvisamente alle gravi questioni sollevate dall'onorevole Mezzanotte, ma prende impegno di dare in breve alla Camera piena soddisfazione a questo proposito.

Il paese non divide le tetre apprensioni dell'on. preopinante e lo dimostra la diminuzione dell'aggio sulla moneta.

MICHELINI prendendo occasione dagli appunti fatti al ministro delle finanze dal deputato Mezzanotte, dopo aver dichiarato che voterà a favore dell'esercizio provvisorio, dice che avendo anch'egli esaminato lo stato delle finanze, partendo dagli stessi dati, si è formata la convinzione che facendosi fronte alle spese ordinarie colle entrate straordinarie, quali sono i 180 milioni d'imprestito della regia cointeressata, il prestito sui beni ecclesiastici, nuovo contratto Dumonceau i il Governo può andare innanzi sino al fine del 1870 o circa. E dopo? Dopo il fallimento e la rovina d'Italia. Desidera che il ministro confuti lui e Mezzanotte, ma ne dubita, perchè i dati di calcolo son noti a tutti. Dalla questione finanziaria esso è tratto a parlare della politica, e dice che i ministri non devono fidarsi dell'appoggio della Camera, disposta, come ne ha dato l'esempio, a sostenere tutti i Ministeri, a qualunque colore politico appartengano. Li esorta bensì a pensare a ciò che è accaduto in un'altra penisola dell'Europa, dove fu necessario, per liberarsi da un Governo ligio ai preti ed impopolare, ricorrere alla rivoluzione.

Termina la sua improvvisazione ammonendo sinceramente i ministri, di cui loda le facoltà intellettuali, biasimandone l'impiego, di guardarsi ben bene dallo spingere l'Italia, collo sgoverno, collo spreco del pubblico danaro, col non voler fare quelle radicali economie che sono indispensabili ed urgenti, ad imitare l'esempio della Spagna, conchiudendo che immensa responsabilità pesa sui consiglieri della Corona, appunto come della rivoluzione spagnuola sono responsabili gli ultimi ministri della regina Isabella.

MEZZANOTTE non crede che la diminuzione dell'aggio sulla moneta sia una buona risposta alle sue osservazioni; ma dacchè il ministro ha promesso una esposizione finanziaria, egli ne prende atto. Soltanto prega Ministero e Camera a far presto, perchè non sia poi troppo tardi.

ACCOLLA chiede che il ministro, insieme all'esposizione finanziaria che ha promesso, dia la situazione del tesoro.

SICCARDI sentirà con piacere come il ministro intenda riparare alla mancanza delle sue previsioni sulla tassa del macinato. Augura al ministro di uscire trionfalmente dalle discussioni finanziarie e lo esorta a conformarsi all'invito della Commissione, di mettersi in regola per presentare non più tardi del mese di aprile i bilanci del 1870.

MINISTRO DELLE FINANZE risponde ai preopinanti che presenterà prima dell'esposizione finanziaria la situazione del tesoro ed i bilanci del 70, e spera di poterlo fare prima della metà del mese di marzo, senza per altro prendere impegno di giorno preciso.

Si approvano senza ulteriore discussione i due articoli del progetto di legge.

Eccone il testo:

« Art. 1. Sino a tutto aprile 1869 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti.

« È prorogata per lo stesso termine la legge sulla ritenuta degli stipendi, maggiori assegnamenti e pensioni del 18 dicembre 1864, n. 2034.

« Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da legge e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto di bilancio 1869 rettificato, presentato al Parlamento, e contenendosi, in quanto riguarda le spese, nella misura ivi stabilita.

« Art. 2. È continuata al Ministero delle finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro secondo le norme in vigore.

« La somma dei buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i trecento milioni di lire (L. 300,000,000). »

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

Eccone il risultato:

Votanti 215 — Favorevoli 162 — Contrari 33.

La Camera approva.

Si dà seguito alla discussione del bilancio della guerra.

In seguito ad accordi seguiti tra la Commissione e il Ministero, il cap. 5°: *Carabinieri reali*, viene approvato nella somma di 18,331,210 lire.

Sul cap. 6°: « Veterani ed invalidi » la Commissione propone una diminuzione di 20,320 lire; il Ministero la accetta e la Camera l'approva nella somma di L. 881,150.

Si passa al capitolo 7°: « Istituti militari » che il Ministero propone nella somma di L. 663,110 e la Commissione in aumento di L. 5590.

Il capitolo 7° è approvato nella somma proposta dalla Commissione, di L. 668,700.

I capitoli 8, 9 e 10 sono approvati senza discussione nelle somme proposte dalla Commissione.

Eccone i titoli e le somme:

Reclusione militare L. 713,270.

Personale contabile L. 647,960.

Servizio sanitario L. 4,752,910.

Pane e viveri L. 12,208,010.

Foraggi L. 8,240,420.

Letti e legna L. 3,196,310.

Trasporti L. 3,000,000.

Materiali pei servizi amministrativi 180,000 lire.

Sul capitolo 16: « Rimonta, deposito di allevamento cavalli, » parlano gli on. Ferri e Ministro della guerra. È approvato nella somma di L. 1,100,000, che importa una riduzione di L. 200,000 sulla domanda del Ministero.

Il capitolo 17: « Materiale d'artiglieria » è approvato senza discussione nella somma di L. 3,800,000 importante una riduzione di L. 700,000 sulla domanda del Ministero.

Si passa al capitolo 18: « Polveri e nitri » per cui il Ministero chiede L. 2,000,000 e la Commissione propone una riduzione di L. 1,200,000.

MINISTRO DELLA GUERRA chiede che la Commissione accresca la sua proposta di L. 330,000 corrispondente ai bisogni del Ministero della marina e dell'interno a cui il Ministero della guerra deve fornire le polveri.

Parlano gli on. Casati e Bixio, poi si viene ai voti, e si approva il capitolo nella somma di L. 1,101,030, secondo la domanda del Ministro.

Il capitolo 19: « Fitti d'immobili » è approvato nella somma di L. 420,000 proposta dalla Commissione in diminuzione di L. 80,000 sulla domanda del Ministero.

Al capitolo 20: « Lavori ordinari e spese pel servizio del Genio » la Commissione propone un'economia di lire 100,000.

MINISTRO DELLA GUERRA prega la Commissione di non insistere, perchè ritiene necessaria tutta la somma da esso domandata.

PIANELL, della Commissione, dichiara che non insiste nella riduzione proposta.

La Camera respinge la domanda del ministro ed approva l'articolo nella somma proposta dalla Commissione di L. 2,700,000.

I capitoli seguenti non danno luogo a discussione:

Spese pel corpo di Stato-maggiore L. 200,600.

Spese di leva L. 200,000.

Ordine militare di Savoia L. 237,650.

Spese di giustizia criminale L. 25,000.

Dispacci telegrafici L. 40,000.

Paghe d'aspettativa ai ufficiali L. 300,000.

Sul capitolo 27: « Casuali » per cui il ministro chiede L. 300,000, la Commissione propone un'economia di lire 50,000.

MINISTRO DELLA GUERRA crede che la Commissione proponendo quest'economia non siasi abbastanza addentrata nelle ragioni di queste capitolo, e perchè la Camera si persuada della necessità di mantenere integro questo fondo, dà spiegazioni intorno al modo con cui è impiegato.

BIXIO dichiara che la Commissione insiste.

La Camera approva la proposta del Ministero, e stanzia il capitolo nella somma di L. 300,000.

Con questo è esaurita la parte *ordinaria* del bilancio della guerra.

Si passa alla parte straordinaria.

Il capitolo 28: « Paghe di disponibilità ed impiegati » è approvato senza discussione nella somma di L. 60,000.

Sul capitolo 29: « Paghe ad ufficiali in aspettativa ed altri in eccedenza per riduzione di quadri, » il Ministero e la Commissione sono concordi nella somma di 3,370,000 lire.

GUERZONI chiama l'attenzione del ministro sull'eccessivo numero degli ufficiali in aspettativa.

MINISTRO DELLA GUERRA riconosce fondate le osservazioni dell'onorevole Guerzoni ed espone in qual modo egli intenda provvedere a tale stato anormale, prendendo impegno di presentare un progetto di legge apposito.

Il capitolo 29 è approvato.

I seguenti non danno luogo a discussione:

Carta topografica delle provincie meridionali L. 150,000.

Collegio militare L. 91,440.

Battaglione di figli di militari L. 226,870.

Pane L. 1,166,190.

Foraggi L. 1,298,460.

Veterani ed invalidi L. 841,550.

Servizio sanitario L. 248,060.

Letti e legna L. 312,480.

BARDA parla sul capitolo 42: « Competenze in danaro alle truppe — Maggior forza da tenersi sotto le armi — Istruzione del nuovo fucile alle classi in congedo degli anni 1840-41-42 » invitando la Commissione ad associarsi a lui nella proposta che l'istruzione del nuovo fucile sia estesa anche alle classi di seconda categoria.

BIXIO risponde che la Commissione non può farlo.

L'emendamento Breda non è appoggiato.

Il capitolo 42 è approvato nella somma di L. 3,294,210.

Con ciò resta esaurita la discussione del bilancio della guerra.

La seduta è levata alle ore 5 30.

La Camera ha votato il bilancio *provvisorio* per due mesi. E siamo sempre a questi bilanci provvisorii senza che mai l'Italia abbia un bilancio normale da stabilirsi immutabilmente *a priori*.

Il ministro delle finanze rispose agli onorevoli Mezzanotte, Accolla e Siccardi che deploravano lo stato nostro finanziario, il cattivo sistema della nostra amministrazione, che alla metà di marzo avrebbe fatto l'esposizione finanziaria e presentati i bilanci. Assicurò che il paese e la Camera sarebbero contenti di lui.

Speriamo che così sia!

Oggi comincierà la discussione sul bilancio del Ministero degl'interni. Attenti al capitolo: *fondi segreti!*

Il Ministro dell'interno ha diramato ai prefetti del Regno la seguente circolare, divisione 4ª, sezione 1ª, n. 240, che tratta del commercio degli stracci:

Firenze, addì 20 gennaio 1869.

Il commercio interno degli stracci va tuttora soggetto alle disposizioni restrittive della circolare del Ministero dell'interno in data 26 aprile 1868, n. 24.

Essendo pressochè cessate le cause che provocarono quel provvedimento sanitario, giacchè il cholera è affatto scomparso dal territorio del regno, nè domina ora altra malattia trasmissibile o sospetta, il sottoscritto, sul parere conforme del Consiglio superiore di Sanità, ha determinato di revocare, siccome revoca colla presente, la citata circolare.

Tanto per norma dei signori Prefetti, Sotto-prefetti, Sindaci ed altre autorità del regno e dei privati cittadini a ciò interessati.

Il ministro, G. CANTELLI.

La *Gazzetta di Venezia* ha nella sua corrispondenza fiorentina un fervorino alla Camera che val tant'oro.

Il Bertolè-Viale è per lei il più gran ministro del mondo: giunge fino a realizzare in lui il tipo del perfetto oratore. Almeno Massari non aveva spinta la sua ammirazione che a farne un ministro *avvenente!*

Il giornale ministeriale di Venezia, o per lui il suo corrispondente, ha una gran paura che la Camera possa un bel dì mandar a spasso il Ministero. Pazienza cadano i Cambray-Digny, i Cantelli, i Broglio, i Menabrea, essa dice, purchè si lasci in piedi il Bertolè-Viale. È la storia di Bertoldo: Salvate il capo ma bastonate il resto!...

Ecco il brano di corrispondenza fiorentina alla *Gaz. di Venezia*:

« Malgrado che varie cose ch'egli, il Bertolè, ha fatto, a me sembrino meno lodevoli, e malgrado che da lui generalmente richiedasi in alcuni particolari un po' più di energia, è positivo che sarebbe una grande sventura per l'esercito se, in una crisi ministeriale, anco il Bertolè dovesse andarsene. Massimamente poi quando avrà presentato il progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito e quando questo progetto sarà discusso ed approvato; imperocchè, a quanto mi si dice, cosa facile a comprendersi, occorre che l'autore della legge la metta da se medesimo in pratica. Speriamo dunque che la Camera, continuando a procedere per la diritta via, scongiuri le crisi ministeriali e mantenga al potere gli uomini che adesso vi si trovano, almeno fintantochè non vi sia la sicurezza che si possano sostituire con ministri migliori. »

In Italia v'è una *Gazzetta dei banchieri* che arriva sempre coll'ultimo treno qual *Deus ex machina* a porre il sigillo della smentita alle voci di operazioni finanziarie e compromettenti. A proposito dei beni ecclesiastici che ora stanno per essere *operati* dal Cambray Digny ecco quel che si legge nella suscitata *Gazzetta*:

« Crediamo di dover ripetere quanto dicemmo già nel nostro precedente numero circa l'operazione sui beni ecclesiastici « cioè prematura ogni notizia concreta. » È vero che le trattative sono molto avanzate, ma non è vero che l'affare sia concluso: per ciò non poteva certamente già firmato il compromesso come fu le mille volte annunciato. »

Scrivono da Nervi che alcuni audaci grassatori si travestirono da guardie doganali onde compiere un gravissimo misfatto. Una volta era venuta la moda pei ladri di travestirsi da carabinieri, ora l'uniforme di circostanza è diventato quello delle guardie doganali! Evviva la varietà!

Il giorno delle elezioni generali si avvicina in Francia, e tutto fa presentire che per quest'anno esso darà luogo a lunga lotta elettorale.

Una speranza aveva fatto credere il Governo francese, quella cioè che egli intendesse abdicare dalle candidature ufficiali che sono la negazione della libertà d'una nazione e del rispetto che si deve agli elettori. Ma non è certo ancora per questa volta che si rinnunzierà al vecchio e cattivo sistema.

Questo passaggio tanto rapido dalla questione belga alla questione elettorale, queste ferrovie che lasciano in due giorni posto ai deputati riconfermano sempre più la persuasione che i dispetti ufficiali de' giorni scorsi non siano stati che un puerile gioco, una povera *ruse de guerre*.

ESTERO

Lipsia. — (Nostra corrispondenza).

19 *febbraio.*

C'erano alcuni deputati della Camera prussiana abbastanza innocenti per pensare che l'ex-elettore d'Assia non fosse colpevole dell'agitazione contro la Prussia in così alto grado come l'ex-re d'Annover.

Questi signori penseranno oggi diversamente, dopo la risposta cioè che diede l'ex-elettore ad alcuni de' suoi fedeli, i quali ebbero l'idea, senza dubbio assai intempestiva, di regalare al loro ex-sovrano un *trono* stupendamente ricamato d'oro all'occasione dell'anno nuovo. La risposta che fu dell'8 gennaio, venne pubblicata ieri per per mezzo della *Gazzetta sassone*, la quale si pubblica qui in Lipsia.

Del resto, questa risposta si è assai interessante per coloro che hanno voglia di profetizzare la guerra da ciò che opinano i nostri principi spossessati. Eccone il testo:

« Mi avete fatto, in nome degli Assinni fedeli, un regalo che ho accettato col cuore commosso e colla riconoscenza più sentita verso i benigni donatori. Questo dono così bello e magnifico, mi dà una prova consola-

---

Andrea non capiva questa parola, ma ne sentì una tremenda paura. Aveva udito dir mille volte che i corpi dei poveri morti all'ospedale erano mandati in un certo luogo, dove si tagliuzzavano in presenza di una frotta di giovani. Un orribile sospetto del vero gli fece spuntare un sudor freddo alle radici dei capelli.

— Anfiteatro! ripetè egli. Che volete dire?

— Sì, all'anfiteatro anatomico.

Andrea si ricordò allora che quel luogo esecrato si chiamava appunto così. Come! La sua Paolina esposta a tale onta, a tale insulto, a tale profanazione! Afferrò per le braccia il custode e gli gridò con furore:

— Non voglio, non voglio... Andatemela a riprendere..... subito..... ve lo comando... ve ne prego.

Il custode gli fece capire ch'egli non ci poteva nulla.

— Ma che debbo fare io adunque? Ditemelo voi, consigliatemi voi... Per Dio! non voglio che mi si tratti così la mia Paolina: voglio salvarla ad ogni costo, dovessi cacciar fuoco all'intiera città.

Il custode che non era malcontento di liberarsi al più presto di codestui, gli disse:

— Andate voi stesso colà, e potrete forse ottener che vi restituiscano il cadavere... Ma correteci tosto, se volete arrivare a tempo.

— È vero! esclamò Andrea, battendosi la fronte, ed uscito precipitoso di là, corse come un indemoniato verso l'anfiteatro anatomico.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

con aria interrogativa Andrea, come per domandargliene:

— Ebbene? e che si fa ora?

Andrea fece un cenno col capo e colla mano, che l'uomo comprese di subito e cui si affrettò ad ubbidire: prese per un lembo il lenzuolo che copriva il cadavere e lo trasse via bruscamente. Andrea, come se in quel punto fosse rotto il fascino che lo teneva avvinto, si precipitò innanzi le braccia tese verso quelle forme d'essere umano che gli apparivano nella loro nudità; ma retrocesse di botto, come respinto da una mano al petto. Era il cadavere d'un uomo.

Si volse al custode domandandogli quasi con rabbia:

— Ma mia moglie?... Cerco di mia moglie, io... dov'è?

Il custode si strinse nelle spalle.

— Questo, rispose, è l'unico cadavere che abbiamo per il momento: un povero diavolo morto questa mattina.

— Mia moglie morì ieri sera alle otto.

— Ah! ho capito. Fu trasportata questa mattina all'alba.

— Dove?... già al cimitero?

— No: rispose il custode scotendo con una certa grave mestizia il capo.

Un'inquietudine, ch'egli stesso non avrebbe saputo spiegare, s'impadronì del povero Andrea.

— Dove l'hanno portata adunque?

— All'anfiteatro: rispose il custode abbassando la voce.

trice dell'amore e dell'affezione che mi furono conservati nei cuori e nelle famiglie degli Assiani, malgrado l'apprensione esterna. Siffatta consolazione mi è doppiamente preziosa in un momento in cui anche l'ultimo resto dei beni che possedevo in Assia, mi fu *rubato da un mio parente*; perchè infatti il dono che mi faceste mi dà la certezza che non mi può essere rubato un bene — la fedeltà degli Assiani. Con piacere ho accettato questo trono che mi avete regalato quasi un segno *eloquente* che colla vostra fedeltà si continua pur anche la speranza o la fiducia che verrà il giorno della vendetta, giorno cioè in cui si ristabilisca il popolo assiano come un membro libero della gran patria: onde mi risulta una nuova alacrità nel combattimento per la realizzazione di questa speranza. La misura delle ingiustizie che pesa al momento sopra di noi, ha raggiunto l'ultimo limite nè potrà tardare più lungo tempo la sentenza che minaccia colpire l'ingiusto secondo la parola di Dio. Possiamo noi attendere con confidenza *questi avvenimenti avvicinantisi*, purchè essi lascino il popolo assiano unito a me per la volontà ferma di conservare i suoi diritti.

« Se non ci abbandoniamo noi stessi, avremo il buon diritto di sperare nell'aiuto di Dio, essendo assicurati allora che la voce unita d'un popolo oltraggiato e d'un principe vituperato ci deve recare una forza irresistibile! Confortato in questo pensiero che reca una fiducia ferma nella vittoria, per un dono così *significativo*, esterno i miei ringraziamenti sinceri a tutti coloro che vi hanno partecipato, desiderando allo stesso tempo che in queste mie linee troviate un nuovo argomento per le vostre speranze patriotiche. »

I difensori dell'ex-Elettore possono dire che queste parole che rivelano nello scrittore un gran talento — ahimè rettorico — per l'agitazione del partito particolarista assiano, furono scritte nel gennaio di quest'anno, tempo cioè in cui la sequestrazione dei beni già era decretata dal governo prussiano, benchè non fosse ancora confermata dalla Camera.

Noi sappiamo che l'ex-Elettore ha sempre usato di questo tuono fin dalla primavera del 1867; e che questo non conviene ad un principe che accettò allo stesso tempo dalla Prussia un capitale di 10 milioni di talleri come indennità di diritti che in verità già aveva perduti a seconda del diritto di guerra; chi non lo comprende? Se l'ex-Elettore prova pel suo linguaggio che pretende sempre ai suoi diritti governativi, prova allo stesso tempo che non gl'importa nulla la rendita del capitale di 10 milioni, epperciò ciascuno deve concedere che il Governo prussiano non gli *ruba* nulla, ritirando solamente un dono della sua generosità, del quale egli manifestava non fare gran caso.

La stessa voce di rubare si trovava pochi giorni fa nel *Siècle*, lanciata assieme a molte altre invettive contro la stessa Prussia. Ma io non so quanto possa guadagnare per la causa della democrazia difesa da lui il detto giornale od almeno il signor Vilbort. Oramai, alla vigilia delle elezioni, è egli il tempo per la democrazia francese d'occuparsi dell'estero? Non sa pure il sig. Vilbort, che colle guerre sempre è cresciuto il solo interesse delle dinastie? E quanto non sono le quistioni interne francesi che potrebbero in questo momento occupare la penna degli scrittori del *Siècle*?

Ritornando al povero ex-elettore che spera con tanta fiducia ciò che è scellerato sperare per un alemanno — l'invasione in Alemagna d'un'armata francese — non deve tacere che il suo organo, la *Gazzetta sassone*, si è un giornale dei meno letti dal paese.

CORRIERE DEL MATTINO

I giornali ministeriali alcune volte si lasciano molto indietro quelli dell'opposizione nell'arte di scalzare i ministri; e meglio nell'arte di battere un ministro a beneficio di un altro. Sentite come parla la *Perseveranza*; essa dopo aver narrato delle difficoltà che incontra la legge bargoniana, dopo aver narrato della confusione successa nel voto sui Grandi Comandi, continua a questo modo:

« Resta quindi una sola speranza, ed è che presto l'onorevole ministro delle finanze riprigli il suo posto nella Camera, e tenendo lui, come fece per gran tempo, le prime parti, possa raccogliere e riconfermare nei propositi d'unione e di concordia gli amici del Governo.

« Non dispiaccia ai colleghi suoi che si dica: da qualche giorno, da che cioè egli, per la natura degli affari che si sono trattati dinanzi alla Camera, ha dovuto abbandonare la condotta delle discussioni, si sente pur troppo *il difetto* di *una mano abile e ferma* che guidi la maggioranza; e se questo difetto dovesse lungamente durare, forse tutta l'opera faticosa di questi ultimi mesi e i frutti che ne speravamo sarebbero in pochi giorni perduti. »

Avete capito il latino? signori Cantelli e Bertolè-Viale, voi siete buoni a nulla, voi guastate tutto; se non vi è la « mano abile e ferma » dei Cambray-Digny, in pochi giorni voi sciogliete la maggioranza. E ciò non ve lo diciamo noi, ma hanno la crudeltà di dirvelo i giornali stessi più fidi al Ministero, più fidi al vostro partito.

Siamo curiosi di conoscere come accoglieranno le parole del loro giornali i ministri che or si vedono in procinto di far la figura di limoni spremuti.

Badate però: guai se parlate! sarete mandati ancor più presto a casa; dunque acqua in bocca ed ingollate i complimenti che vi manda l'amico Cambray-Digny.

La Corte di Cassazione di Torino con giudicato d'oggi, ha annullato, non ostante una bellissima difesa dell'avv. Malacrià, la sentenza 6 novembre 1868 del Tribunale correzionale di Bologna, il quale aveva ritenuto non andar soggetta a tassa di consumo la macellazione fatta unicamente per uso privato.

La causa fu rinviata per una nuova decisione al Tribunale correzionale di Modena.

La *Fenice*, giornale di Legnago, fu costretto a sospendere le sue pubblicazioni; ecco l'avviso che riceviamo in proposito:

« La accanita persecuzione mossa dalle autorità al nostro periodico, la ripulsa data dal R. prefetto di Verona al nostro gerente, obbligarono la *Fenice* a sospendere per la seconda volta le sue pubblicazioni non appena uscita col primo numero appresso alla prigionia dell'altro gerente.

« Insino a che siasi provveduto con ogni regolarità per un nuovo gerente, la *Fenice* è condannata di bel nuovo al silenzio. — Ciò si spera sarà ancora per poco.

« Legnago, 22 febbraio 1869.

« *L'Amministrazione.* »

E egli con questi continui attentati alla stampa che si spera di restituire il prestigio al Governo, la tranquillità alle popolazioni, l'ordine alle finanze?

La lotta elettorale non sembra mai aver preso in Francia tale importante gravità come la quella che ora si prepara. Non è più lotta d'uomini, è lotta di principii. Sono le idee del 1848 in faccia a quelle del 1852. Nel collegio di Mirande, Jules Favre si presenta candidato contro Granier de Cassagnac.

Questi due nomi sono tutto un programma, quello vuol dir: democrazia, questo: colpo di Stato. Vedremo gli elettori chi vorranno scegliere.

LE CORTES DI SPAGNA.

La prima seduta delle Cortes di Spagna fu una seduta piena d'emozioni politiche.

Il Governo provvisorio rassegnava il suo potere fra il silenzio universale. Il maresciallo Serrano pronunciava un discorso conciliativo, in cui si rivolgeva tanto agli uomini di parte repubblicana che monarchica.

Prim protestò contro l'accusa fattagli di velleità di ristorazioni borboniche, e Figueras, capo del partito repubblicano, gli rispose rammentandogli che quel giorno era l'anniversario della nascita di Washington, del grande uomo che avea voluto sacrificare la sua ambizione sull'altare della patria. Una decisione memorabile fu pure presa in tale seduta.

Il giuramento politico venne abolito. Si pensò che tal giuramento è non solo contrario alla dignità umana, ma più che tutto inutile: chi ha il coraggio di tradir il paese, ha pur anche quello di tradir la propria coscienza.

Sembra che tutte le probabilità monarchiche si riuniscano ora sopra D. Fernando di Portogallo. Un inviato delle Cortes sarebbe già partito da Madrid ed assicurasi dell'accettazione del principe.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 24 Febbraio.

La Camera prende atto della dimissione dell'on. **Corte** deputato di Vigone.

Si incomincia la discussione del bilancio del Ministero degl'interni.

Melchiorre discorre lungamente sui rami di amministrazione e ne critica l'andamento: deplora che ministri e capi delle provincie, e questori invece che di occuparsi di cose amministrative si occupino di politica, da questo fatto ne deriva in gran parte la cattiva amministrazione ed il pubblico malcontento.

Cantelli non risponde a queste osservazioni.

Si approvano i primi tre capitoli del bilancio.

Lazzaro, **Michelini**, **Asproni** prendono argomento dal capitolo concernente il Consiglio di Stato, per pronunciarsi contro l'utilità e contro la conservazione di tale Corpo.

Il Consiglio di Stato è veramente superfluo perchè troppo dipendente dal Ministero.

Deblasiis, **Alfieri**, **Bargoni**, **Cantelli** difendono il Consiglio dalla taccia appostagli, lo dicono necessario ed indipendentissimo e sostengono la necessità di conservarlo.

La Camera approva il capitolo.

Mellana propone sul capitolo del personale dell'amministrazione provinciale una riduzione di 50 mila lire.

Il **Ministro dell'interno**, **Bargoni** e **Cavallini** la combattono. Passi sopra di essa la votazione nominale, ma trovasi che la Camera non è più in numero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI:
(Agenzia Stefani)

Parigi, 24 *febbraio* (notte).

Troplong, presidente del Senato, è gravemente ammalato.

Al Corpo legislativo Forcade fece un discorso in risposta a quello di Thiers.

Il Governo spedì una circolare in cui espone i risultati della Conferenza.

Berlino, 24 *febbraio.*

Viene smentita la voce che trattisi di nuove riduzioni dell'esercito.

Bruxelles, 24 *febbraio.*

Il *Monitore* pubblica la legge sulle ferrovie che fu sottoscritta dal Re. L'art. 4 dice che la legge diventa obbligatoria da domani.

Fatti Diversi

Bilancio telegrafico. — La Compagnia del telegrafo transatlantico anglo-americano pubblicò il riassunto generale delle sue operazioni, le quali danno risultati altrettanto rimarcabili che istruttivi. Si sa che la tariffa di un dispaccio stata adottata per i primi tempi dalla Compagnia era fissata a 500 franchi. Nei primi tre mesi mentre questa tariffa era in vigore la media dei telegrammi spediti giornalmente fu di 29, ed il ricavo lire 12,625. Nei tredici mesi seguenti il prezzo del dispaccio fu ridotto a lire 250. La media quotidiana dei telegrammi trasmessi s'eleva a 64, e l'incasso a 11,475.

In dicembre 1867, nuova riduzione di prezzo;

Il dispaccio non costa che L. 125 e questa tariffa dura sei mesi. La media giornaliera dei telegrammi è di 131 e l'entrata lire 15,870.

Infine dopo il 1° settembre scorso la tariffa fu portata a 84 lire. Questa volta la rendita giornaliera ribassò un poco (15,825), ma il movimento dei telegrammi spediti per giorno aumentò a 206, ma bisogna tener presente che il calcolo d'onde risulta questa media abbraccia solamente il periodo di 5 mesi.

Giammai l'influenza del ribasso dei prezzi sullo sviluppo degli affari ricevette più splendida prova. La Compagnia del telegrafo transatlantico, fatta forte dall'esperienza e dal successo, prepara una nuova riduzione da attuarsi fra poco tempo.

Flagelli. — I casi di *trichinosi* che si ebbero a manifestare nel confine lombardo-svizzero, debbono mettere in seria avvertenza i municipi per far sorvegliare con la massima diligenza il macellamento dei maiali.

A tutti coloro poi che vogliono preservarsi assolutamente da ogni pericolo di questa terribile malattia, raccomandiamo di non mangiare carne suina salvochè ben cotta; è provato che a 60 gradi di calo, cioè al grado di bollitura, tutti i germi muoiono.

Altra grave malattia ci viene minacciata dall'Italia Meridionale.

Lo sviluppo del *tifo carbonchioso* specialmente nella razza equina prende grandi proporzioni nella provincia di Palermo.

« Il tifo carbonchioso, dice la *Regione*, non è una malattia indigena per la Sicilia ove il solo male trasmissibile che si conosceva per le bestie equine, era la *zoppina*. Il carbonchio è una malattia nata nelle Americhe ove è largamente diffusa, tra i cavalli non solo, ma eziandio tra il bestiame bovino, e si importa altrove con le pelli che da colà provengono, conciossiachè sia necessario sapersi che le pelli delle bestie state affette da questa malattia, comunque fossero disseccate ed avessero subito i primi processi della concia, contengono sempre il germe del male, che attacca ben'ancora gli uomini che vi si mettono a contatto.

« Per questo motivo appunto le leggi su la sanità marittima prescrivono visite rigorose per le cuoia che vengono dall'America ancora quando si trovassero a bordo di navigli di libera pratica, e la distruzione assoluta di quelle che presentassero traccia del male.

« Ma queste leggi sono state esattamente osservate fra noi? Se poniamo mente allo abbandono in cui sembra giaccia il servizio della sanità marittima, e al fatto dello sviluppo del carbonchio in questa provincia, ci è permesso grandemente dubitarne. »

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 23 *febbraio.* — *Frumento.* — Continua la calma; prezzi invariati.

Si vendettero:

800 ett. Irka di Galatz, 129|125, L. 33.
1440 — Danubio, 126|127, lire 29 50.
1920 — Salonique, 122|118, lire 24.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 a deposito.

Meliga. — Calma e debole; si vendettero 2900 quintali meliga d'Italia a fr. 14, sconto 1 p. 0|0 per 100 chil. al deposito.

MERCATO DI CASALE.
(Nostra corrispondenza).

Il frumento sul nostro mercato ritornò al ribasso.

In questa ottava la meliga e l'avena tendono pure al ribasso.

Tutte le altre derrate rimasero stazionarie.

Il prezzo del fieno seguì un lieve rialzo.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 16 al 19 febbraio 1869.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 22 60
Segala	»	» 16 —
Meliga 1ª qual.	»	» 11 06
Avena	»	» 13 —
Ceci	»	» 20 —
Riso 1ª qual.	»	» 3 75
Fagiuoli dell'occhio	»	» 18 50
Idem comuni	»	» 13 —
Fave	»	» — —
Fieno 1ª qual. per ogni mir.		L. 1 —
Idem 2ª qual. id.		» 0 78
Paglia 1ª qual. id.		» 0 35

Vino per ettolitro a L. 36.

MERCATO DI VERCELLI.

23 *febbraio.* — Le continuate notizie di ribasso e nullità d'affari che giunsero dai dì mesi non influirono affatto sui corsi di venerdì, e benchè non si potesse considerare un mercato animato, si fecero tuttavia discreti vendite ai prezzi dell'ultimo martedì, con crescente favore per le qualità distinte.

Oggi succede la stessa cosa, perchè ad ogni dalle nuove sempre sconfortanti che vengono da Genova, ad onta dell'abbondanza del genere (ricorrendo oggi la fiera di S. Mattia) il mercato fu discretamente fecondo di contratti con pochissimo distacco dall'ultimo nostro listino.

Le qualità scadenti sono ognora deprezzate ed hanno invece grandissimo credito le qualità fine.

Nei grani e in tutte le altre granaglie si fa pochissimo, e fra i vari generi, la meliga è quella che tende a maggior declinio.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 34 —	a 35 50
Id. scadente	da » 30 —	a 32 —
Id. buono	da » 37 25	a 38 25
Id. fioretto	da » 39 —	a 41 75
Id. bertone	da » 31 —	a 34 25
Frumento	da » 29 —	a 31 50
Segala	da » 18 —	a 19 50
Meliga	da » 14 50	a 16 —
Avena	da » 12 —	a 13 —

(Vessillo d'Italia).

Borsa di Genova — 24 febbraio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 59 10 a 59 15.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Per fine mese si contrattò da lire 59 20 a 59 25.

Per fine prossimo si contrattò da 59 60 a 59 55.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a 1718.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di sorta.

Francia lettera a 103, denaro 102 4|5.

Londra a vista 25 80, a tre mesi 25 70.

Marenghi in contanti 20 74, 75 e pel fine mese 20 74.

Borsa di Milano — 23 febbraio 1869.

La Rendita durante la giornata oscillò da 59 13 1|4 a 59 40 fine corr. e 59 05 a 59 57 1|4 fine marzo p. v.

Il Prestito sempre offerto a 80 1|4 diede luogo a scarsi affari.

Si pagarono le azioni Meridionali 288 50 e le relative obbligazioni a 175 50.

Le azioni Tabacchi fine corrente, valevano 107 franchi di premio ed a 108 si trovavano fine prossimo con ricavi applicanti. Le relative obbligazioni valevano 432 69 pronto e fine mese e 434 fine marzo.

I 20 franchi erano piuttosto ricercati a 20 71.

Il Francia da 103 10 a 103 15 a vista.

Il Londra da 25 74 a 25 78 a tre mesi.

Alla sera malgrado il ribasso di cent. 10 da Parigi, la Rendita si pagò 59 32 1|2 fine corr. e 59 57 1|2 fine marzo.

Le azioni Tabacchi valevano 563 per marzo e le obbligazioni 432 per la stessa scadenza.

I 20 franchi valevano 20 72.

24 febbraio 1869. Ore 12.

Rendita italiana	59 80
Azioni Meridionali	289 —
Obbligazioni relative	175 —
Beni Demaniali	449 —
Azioni Banca nazionale	1720 —
Azioni Regia tabacchi	564 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	432 —
Nuovo Prestito	80 25
Napoleoni	20 71
Francia a un mese	102 90
Londra tre mesi	25 78
Sconto 5 5|4 per 0|0.	

LIONE, 23 *febbraio.* — Gli affari in sete discreti a prezzi sempre deboli.

Oggi passarono alla Condizione 43 balle organzini, 39 balle trame, 36 balle greggie, pesate 41 balle. — Peso totale 13,0.4 chilogrammi.

LIVERPOOL, 23 *febbraio.* — Vendite di cotoni 13,000 balle.

MANCHESTER, 23 *febbraio.* — Non si vuol pagare l'aumento di venerdì. *(Sole).*

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 25 febbraio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 35 sulla borsa precedente

Il ribasso abbastanza sensibile nelle attuali contingenze succedute ieri a Parigi sull'italiano soltanto mentre gli altri valori son rimasti fermi ha sorpreso il nostro mercato il quale però non sembra l'abbia diversamente giudicato che da troppe posizioni cariche al rialzo sulla piazza di Parigi, le quali hanno dovuto realizzare per prepararsi alla imminente liquidazione.

La Rendita da noi oggi si reggeva 58 70, 75 p. c., e 58 75, 58 80 per liquid., restandovi molta incertezza in chiusura.

La Banca naz. più debole 1710, 1712.

Il Prestito sempre 80 tit. gr., 80 50, 80 75 spezz.

Le obb. Canali Cavour pesando per la liq. si trovavano 333 50, con den. 335.

Le az. Banco sconto 147 50, 147 75 p. c., restando deboli.

Le obb. Merid. valevano 176, 175 75 p. c. 176 50 fine prossimo.

La Regia tab. valeva nomin. 428 oro, senza affari.

Le Dem. neglette 448 50, 449.
Obb. Ecclesiastiche 84 25.
Oro 20 80 81.

Camera di Commercio ed Ar
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

25 febbraio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in con. 58 82 1|2 80 85 80 (58 82 1|2) 58 70 70 70 72 1|2 (58 72 1|2).

Corso legale 58 80.

Prestito Nazionale 5 per 0|0 C. d. m. in c. G. 80 30. P. 80 75 78.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 147 75 148 147 25 147 50 147 50 147 [illegible] 148.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 449 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 175 75 176.

Penna d'oro da L. 20, 20 30 a 20 32.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 23 febbraio 1869.

Organzino	colli	12	peso	965 86
Trama	»	1	»	103 31
Greggia	»	4	»	48 48
Articoli diversi	»	1	»	124 97
Totali		18		1242 57

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 488.

Parigi, 24 *febbraio.*
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0|0	— 71 45
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 57 25
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Veneta	— 455 —
Obbligazioni id.	— 232 50
Ferrovie Romane	— 53 —
Obbligazioni id.	— 123 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 53 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 167 50
Cambio sull'Italia	— 4 —
Credito mobiliare Francese	— 230 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 445 —

Londra, 24 *febbraio.*

Consolidati Inglesi	93 1|8

Borsa di Firenze del 24 febbraio 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	59 22
Denaro		58 40
Oro lettera	—	20 70
Denaro	—	20 68
Londra lettera a tre mesi	—	25 80
Denaro	—	25 75
Francia lettera (a vista)	—	103 30
Denaro	—	103 —

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *La Favorita* — Ballo: *Nephte.*

Lettera **b** piccolo.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Maria Antonietta regina di Francia.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia A. Morelli rappresenta: *Zampe di mosca.*

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e sua rappresenta: *Monsù Marengot.*

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il Seccanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868, con la danza degli scudi.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) — Si rappresenta: *Crispino e la comare* — Ballo: *Turlututù capel pontù.*

Da rimettere od affittare

AL PRESENTE

Elegante Negozio con mobili o senza, sito nel centro di via Milano.

Dirigersi presso i signori *Cornaglia e Ceriano*, Portici della Fiera, 26. 638

Un Architetto

Offresi di esercire la segreteria di una casa in Torino, col corrispettivo di un piccolo alloggio.

Dirigersi all' ufficio inserzioni di questo Giornale. 730

Da affittare al 1° aprile

via della Provvidenza, N. 37.

Grandioso appartamento al secondo piano, composto di 14 membri con terrazzo, divisibile a piacimento. 668

Da affittare al presente

anche per due o tre mesi, in Moncucco, vicino alla tanto rinomata fontana solforica sajna di Castelnuovo d'Asti, **SEI CAMERE** mobigliate con giardino e pergolato di uva.

Recapito in via Siccardi, N. 2 o 4, dal sig. Viarengo. 658

GUANO VERO DEL PERÙ

presso li spedizionieri

G. e L. fratelli MUSSINO

Via Provvidenza, 13, Torino. 702

Prestito Nazionale

Estrazione 1° marzo 1869

Vaglia per concorrere a *tutti i premi* della suddetta estrazione a **L. 150**, si accordano facilitazioni a chi ne prende *dieci o più.*

Presso i fratelli **Treves** cambisti, via S. Filippo, angolo di Piazza Carlo Emanuele II, già Carlina, Torino. 511

Presso il Dottore

ANTONIO ALBINI

MILANO, VIA MANIN, N. 23,

sono disponibili a prezzo discreto

CARTONI GIAPPONESI

verdi e bianchi annuali, semente gialla di Manciuria e di Bokara, e semente verde di 1ª riproduzione in Brianza.

Con deposito in Torino presso il sig. **Francesco Prandi**, via Milano, *N.* 20. 261

Si è pubblicata la 1ª e 2ª dispensa dell'interessantissima

COLLANA dei MARTIRI ITALIANI

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA

Le prime dispense abbracceranno

LA RIVOLUZIONE DI ROMA

nel 1867, fino all'esecuzione

MONTI E TOGNETTI

A centesimi **10** la dispensa.

Si vende presso tutti i libri e venditori di giornali.

Deposito generale presso MATTEROLO LUIGI sotto i Portici di Po, N. 19, Torino. 713

TINTURA SILICIQUE

di ***Fillot e Comp.***, profumieri-chimici brevettati di Parigi, per tingere all'istante i capelli e la barba in tutti i colori, senza macchiare la pelle. — Questa tintura di un impiego facilissimo, senza odore, nè pericolo alcuno per il bulbo capillare, mercè la sua composizione igienica, dà ai capelli ed alla barba un brillante, una morbidezza ed un colore naturale. — Prezzo **L. 5** la scatola completa con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1, Torino. 3bis

SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA

MARIETTI PRATO DI YOKOHAMA

PER L'ALLEVAMENTO 1870

La Ditta Marietti Prato di Yokohama, avendo ora terminata la distribuzione dei Cartoni da essa importati, persuasa di avere agito nell' interesse ed a piena soddisfazione dei suoi Committenti, apre in **EUROPA** una nuova sottoscrizione per l'allevamento del 1870.

In Torino presso la Ditta ***Carlo Bianchi e Compagnia***, via Santa Teresa, N. 11, ove si può pure avere *gratis* il relativo programma. 622

DIZIONARIO

COROGRAFICO, TOPOGRAFICO, STORICO, STATISTICO, POLITICO, MILITARE, BIOGRAFICO, LETTERARIO, ARTISTICO, SCIENTIFICO, INDUSTRIALE, COMMERCIALE, BIBLIOGRAFICO

DELL'ITALIA

ANTICA, MODERNA, CONTEMPORANEA

Ogni quindici giorni si pubblica una dispensa di 40 pagine in 8°-massimo. Prezzo di ciascuna dispensa **cent. 50**. — Sono già uscite otto dispense che formano un elegante volume.

Rivolgersi con vaglia postale all'editore sig. ***Angelo Chiantore***, via Cernaia, 26, TORINO. 642

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta esclusivamente coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizii e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA				QUALITÀ SOPRAFFINA		
1/2 libb.	fr.	2	50	libb.	1 fr.	10 50
1	»	4	50	»	2	18 —
2	»	8	—	»	5	33 —
5	»	17	50	»	10	62 —
12	»	36	—			
24	»	65	—			

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco e gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di rimettere ai signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro estratta a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 57,436 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta Du Barry*, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà

Dottore D'ANGELSTEIN
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1857.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità di credo

GENOVEFFA GARNUCCI

BARRY Du BARRY e C. via Provvidenza, N. 34, e via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Achino, Vinardi, Turco, Mondo, Gabetta dei Portici, Cosola, Ceresole, Zo, Allosia e figli, Bocconi, Bertolero, Facelo, Giusetti, Cugini, Guglielmini, Origlia, Davide, Odone, Rigazio e figlio, Vacchiea, Capurri. — *Alba*, Oberti. — *Alessandria*, Garbarino. — *Asti*, De Gramil, Lipparidi, Perfumo e Comp. — *Biella*, G. M. Vercelli. — *Ceva*, Secco fratelli. — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli. — *Chivasso*, Clara. — *Ciriè*, G. Graglia. — *Como*, M. Pladeni, Magni. — *Crescentino*, Peraboli. — *Cuneo*, Fornaris, Andreini. — *Dogliani*, L. Cera. — *Ivrea*, [illegible] Roberto, Signorini. — *Fossano*, Garbaldi. — *Genova*, Carlo Bruzzo, Isolabella e Perini, Mosson farmacista. — *Intra*, Alovisetti. — *Lanzo*, Mochet. — *Lodi*, Meroni. — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zambelli, Manzoni e Comp., G. Benacina. — *Monza*, Napoleone Manzella, Carlo Manzoli. — *Mondovì-Breo*, Rossi Giorgio, Bertolino. — *Nocera*, Jacomutti, Sobrighino. — *Novi*, S. Rajardi. — *Piacenza*, Zucconi, Martelli. — *Pinerolo*, Badarinetti farmacista. — *Saluzzo*, Ferrero. — *Savigliano*, Stefano Calandri. — *Savona*, Bagnai, Buscaglia e Scotti. — *Stradella*, Sabbia. — *Strevi*, L. Ottonelli. — *Susa*, Brovia, Forneri. — *Tortona*, Ferri. — *Vercelli*, Ferri [illegible]

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.
» da **Brindisi** ogni lunedì alle 9 pomeridiane.
RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via Montebello, N. 42, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2849

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE TORBIERE D'ALICE CANAVESE

Il Consiglio d'Amministrazione con verbale del 12 corrente mese di febbraio, ha deliberato la convocazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti per il giorno di lunedì 8 marzo prossimo al mezzodì, nel locale della banca Barbaroux padre e figlio, via Bogino, N. 18.

Ordine del giorno:

1. Relazione della Commissione di Sindacato per la disamina dei conti, eletta in adunanza delli 12 ottobre 1868.
2. Estrazione di uno dei cinque membri del Consiglio d'Amministrazione e rielezione di un membro in rimpiazzo.
3. Nomina di un consigliere in surrogazione di uno dimissionario.
4. Nomina dei tre membri del Consiglio di Revisione.

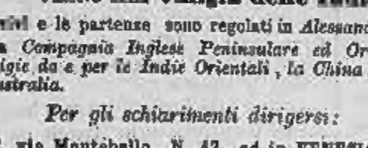
Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
GIO. BATT. BARBAROUX.

687

Estrazione del 1° marzo 1869.

VAGLIA del Prestito Nazionale per concorrere a tutti i premi della suddetta estrazione a L. 1 50. — Presso **Giuseppe Cannadona**, cambia valute, Via Nuova, 35, Torino. 712

BIANCO OTTICO



RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES

PROVVEDITORE della REALE CASA E PRINCIPALI STABILIMENTI

A scanso d'inganno

Previene la sua numerosa clientela che il suo Negozio è da più di 22 **anni unico e solo depositario** delle benefiche ***Lenti*** vetro ***Quarzo Jalino***, volgarmente chiamato di ***Pietra*** o ***Cristallo*** di **Rocca.**

Si prega di non confondere con quelle che si spacciano da taluni sotto tal nome, le quali sono combinate con materie eterogenee, e quantunque bianche sono sempre nocive all'occhio.

Egli è pure **unico possessore** delle ***Lenti Cobalto*** di nuova invenzione, le quali sono raccomandate dai primi oculisti, siccome le migliori e più confacenti agli occhi per l'uso alla luce artificiale.

Dette Lenti vengono adattate dal sopradetto con rara precisione a qualunque occhio, ed oltre al dar nuova vita alle viste le più deboli e malaticcie, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Ricco assortimento di Cannocchiali da Teatro, Campo, Marina ed istrumenti varii per le scienze.

Oltre il garantire ogni qualunque articolo, assicura prezzi da non permettere concorrenza di sorta.

Portici della Fiera, N. 25, casa delle Finanze.

NOVARESE CARLO

Avverte i signori amatori di cavalli arrivargli una condotta di cavalli da sella e da carrozza, visibili da giovedì 25 corrente alla scuderia della Cavallerizza, via Massena. 718

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Sull'instanza delli signori Antonio Boccardi e damigella Giuseppa Ambroggio residenti in questa città, rappresentati dal procuratore sottoscritto, venne con decreto del signor presidente di questo tribunale civile in data 3 corrente febbraio, dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di L. 65[illegible], presso della casa dalla damigella Ambroggio acquistata dal sig. Boccardi, sita in questa città, Borgo S. Salvatore, via Goito, porta N. 7; quale decreto unitamente al ricorso venne notificato collo stato in tre colonne ai creditori inscritti con atto dell'usciere Benzi del 16 corrente, portante detto decreto nomina del giudice delegato per la graduazione nella persona del sig. avvocato Percoglio, con ingiunzione ai creditori tutti di depositare entro il termine di giorni 40 i loro titoli e ragionate domande alla cancelleria del tribunale.

Torino, 20 febbraio 1869.

705 Hugues sost. Martini.

SVINCOLO DI MALLEVERIA

Con manifesto dell'Ill.mo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Torino, conservatore del Tabellione del circondario 26 dicembre 1868, si mandarono eseguire le pubblicazioni previste dall'art. 3° del manifesto camerale otto marzo 1824 all'oggetto di ottenere lo svincolo della malleveria prestata dal fu notaio Giuseppe Mecca già esercente, anche quale cancelliere mandamentale, in Montanaro ed in Gassino, e quindi in Torino dove ebbe a decedere li 23 gennaio 1867.

Torino, 23 febbraio 1869.

756 Rambosio Gio. p. c.

626 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile d'Alba con sentenza 8 gennaio ultimo, instanti li sigg. Polleri Carlotta figlia del vivente Giuseppe e Castagnola avv. Stefano, deputato al Parlamento italiano, coniugi, e Martinez Giovanni Giuseppe fu barone Pietro Zaverio, anche quale erede di suo fratello Giovanni Matteo domiciliati a Genova, ordinò la spropriazione forzata degli stabili propri delli sigg. Giuseppe e minore Ferdinando fratelli Capello fu notaio Giovanni Battista, residenti in Torino, posti tali stabili sul territorio di Ceresole d'Alba, e consistenti in un tenimento denominato Palermo, composto di campi, prati, boschi, peschiere e fabbricati, di are 18,301 circa, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, nominando per tale giudicio il sig. giudice avv. Leone Isnardi, ed ordinò ad un tempo ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando venale.

L'incanto fu fissato dal sig. presidente dello stesso tribunale alle ore 9 antimeridiane del 7 aprile prossimo venturo, e la vendita avrà luogo in due distinti lotti alli prezzi e condizioni di cui in bando venale del 10 corrente.

Alba, 13 febbraio 1869.

Aimasso sost. Gioelli p. c.

AUMENTO DEL VIGESIMO

Si notifica al pubblico, che con atto d'oggi, ricevuto dal sottoscritto notaio, qual segretario assunto del consiglio di Sali Vercellese, li tre primi lotti dello stabile, di cui in bando venale 25 scorso gennaio, di spettanza di detto comune, sono stati deliberati, cioè:

La porzione di terra di cui al lotto 1° stata stimata L. 8939 per L. 10,000

Quella di cui al lotto 2° stata stimata L. 8500 per L. 10,120;

E la porzione di cui al lotto 3° stata stimata L. 8500 per L. 8780.

I termini per l'aumento del vigesimo scadono alle ore 3 del 5 prossimo mese di marzo.

Sali Vercellese, 18 febbraio 1869.

Notaio Bressa segretario assunto. 721

724 FALLIMENTO

della ditta Almondo e Giacomasso, già esercita dalli Domchico Almondo e Pietro Giacomasso in Torino, via Lagrange, N. [illegible], casa Piacenza.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 19 corrente mese, ha dichiarato il fallimento della predetta ditta Almondo e Giacomasso, ha ordinato l'appositione dei sigilli sugli effetti mobili d'abitazione e di commercio dei detti falliti, ha nominato sindaci temporanei li sigg. Vinelli Francesco e Berruto Giovanni domiciliati in Torino, ed ha fissato la radunazione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato signor cav. Luigi Pomba alli 6 di marzo prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 21 febbraio 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

725 NEL FALLIMENTO

di Giuseppe Belard, già commissionario in Torino, via Ospedale, N. 10.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni prossimi ai sindaci definitivi Cesare Berrutti a Milano e Zina Giuseppe in Torino, od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. avv. Eugenio Peccardi alli 31 di marzo prossimo, alle ore 9 di mattina in detto tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 21 febbraio 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

743 NOTIFICANZA

di precetto mobiliare.

Con atto dell'usciere presso la pretura di Cavour Giuseppe Asinelli del 20 volgente, sull'instanza di Giacomo Melano, residente a Piobesi Torinese, venne fatto precetto ed ingiunzione a Giuseppe Bainotti fu Tommaso, già domiciliato a Campiglione, ora di domicilio, residenza o dimora ignoti, di pagare a detto instante la somma di lire 492 95, capitale, interessi e spese portate da sentenza di detta pretura 9 dicembre ultimo, oltre alle spese del precetto ed ulteriori, fra il termine di giorni cinque, a pena della esecuzione mobiliare.

Cavour, 21 febbraio 1869.

Edoardo Odetti canc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto d'oggi dell'usciere Bergamasco Luigi instante il causidico sig. Giovanni Rambosio procuratore capo esercente in Torino, via Barbaroux N. 3, piano 1°, casa Cugiani, venne a senso dell'art. 141 cod. di proc. civ. intimato al Carlo Ferraguti direttore gerente della Banca Fondiaria Italiana già avente sede in Torino, atto di precetto al pagamento a favore del sig. richiedente della somma di L. 1127 34 interessi e spese fra giorni 5 prossimi, con diffidamento delli atti esecutivi con tutti i mezzi dalle leggi autorizzati.

Torino, 23 febbraio 1869.

G. Cottalorda sost. Rambosio.

Bergamasco Luigi usciere presso il trib. civ. e corr. di Torino. 755

737 SUNTO DI NOTIFICANZA

di precetto.

Con atto delli 20 corrente, il sottoscritto usciere del tribunale di commercio di Torino, sull'instanza del sig. Giuseppe Pedrazzini negoziante residente in Genova, con elezione di domicilio in Torino come in detto atto, in virtù della sentenza di questo tribunale delli 6 novembre ultimo scorso, ingiungeva alla ditta Bailey Brothers e Compagnia corrente in Liverpool, di pagare fra giorni 5 allora prossimi allo stesso signor instante L. 136,092 52 ed accessorii, sotto pena dell'esecuzione forzata sovra i di lei mobili ed effetti mobili anche esistenti presso terzi e dello arresto personale per anni due, con avvertenza che quanto all'arresto non si sarebbe proceduto che giorni 10 dopo trascorso il termine suddetto.

Torino, 23 febbraio 1869.

Carlo Vivalda.

SUNTO DI NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Giacomo Pio addetto al tribunale civile e correzionale di Torino sotto la data del 22 gennaio corrente anno (registrato a debito N. 688 bis, lib. 7°, il 22 detto), fu ad instanza di Brogliatti Maria moglie a Marchiando Ciccone Antonio residente a Frassinetto Canavese, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 13 maggio 1868, intimata al detto Marchiando Ciccone, di domicilio, residenza o dimora ignoti, sentenza del detto tribunale in data delli 21 ottobre 1868 (registrata a debito N. 688 bis, lib. 7°), colla quale venne autorizzata a stare in giudizio per esigere alcuni crediti verso Roncaglione Meinella Giuseppa e Brunasso Diego eseguendo tale intimazione col consegnarne copia al P. M. e altra affiggendone alla porta esterna del detto tribunale.

Torino, 23 febbraio 1869.

Avv. Luciano sost. Baldioli canc. 759

723 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promossa dalle Morozzo Lucia e Maddalena sorelle fu Michele, moglie la seconda a Gribaudo Domenico residenti a Castellamonte, contro Morozzo Giacomo fu Michele, residente nello stesso luogo, con sentenza addì 18 corrente febbraio del tribunale civile di Ivrea, colla quale gli stabili infrascritti situati sul territorio di Castellamonte, formanti un sol lotto, stati posti all'incanto sul prezzo di L. 300 furono deliberati, per mancanza di oblatori, alle suddette attrici sorelle Morozzo per lo stesso prezzo da esse offerto di L. 300.

Lotto unico. Nel Capoluogo, casa, aia, orto, all'un. mappali 7081, 7082, 7083 1/2, di are 2, cent. 60, diecimill. 84 (tavole 6 e piedi 10); vigna annessa, in mappa al N. 7097, d'are 3, cent. 33, diecimill. 37 (tavole 8 e piedi 10).

Il termine utile per fare l'aumento del sesto agli stabili suddetti, scade con tutto il giorno 5 del prossimo mese di marzo.

Ivrea, 20 febbraio 1869.

C. Chierighino canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.